



Gruppo di lavoro sulle tecniche
di insegnamento e di apprendimento

<https://riviste.unige.it/index.php/glia/index>

ISSN rivista

DOI rivista

N° 3 - Anno 2024
pp. 16-28

La formazione dei tutor presso l'Università di Parma: una sfida pedagogica necessaria

Maja ANTONIETTI¹, Elena LUCIANO², Andrea PINTUS³

1 Università di Parma, Parma (PR), maja.antonietti@unipr.it

2 Università di Parma, Parma (PR), elena.luciano@unipr.it

3 Università di Parma, Parma (PR), andrea.pintus@unipr.it

Open Access article distributed under CC BY-NC-ND 4.0
Copyright © Genova University Press

Abstract

L'Unità di Educazione del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e Culturali dell'Università di Parma ha avviato a partire dall'A.A. 2021/2022 un percorso di studio e ricerca in relazione alla formazione del ruolo dei tutor universitari coinvolti con diverse funzioni nei processi di azione didattica. Se da un lato questo è normativamente previsto, dall'altro - per il nostro contesto universitario - tale ruolo è previsto stabilmente come figure di sistema nei CdS di area pedagogica (L19, LM50) a supporto delle azioni didattiche e di orientamento. Il dispositivo formativo implementato ha inteso rilevare le questioni nodali attorno alle prassi già attive relative all'esercizio di tale ruolo, al fine di promuovere lo sviluppo di competenze relazionali, progettuali e narrative che accompagnano l'azione dei tutor stessi. Il contributo intende pertanto presentare una prima ricognizione di quanto rilevato e l'ipotesi progettuale, organizzativa e di ricerca in essere entro il quadro della letteratura sul tema.

Keywords

Formazione; Tutor; Sistema universitario; Linguaggi espressivi; Riflessività

1. La relazione tutoriale nei contesti universitari

La popolazione studentesca universitaria si caratterizza oggi per una varietà crescente di condizioni personali e sociali che rendono complessa la sfida di creare ambienti di apprendimento adeguati ad accogliere e includere la diversità di ciascuno, considerando la molteplicità di aspetti che possono determinarla, sia sociali che personali. Le Università implementano diverse azioni per rispondere alle potenzialità, così come alle fragilità degli studenti e delle studentesse, supportandoli nelle loro scelte formative e nei loro percorsi di

formazione e di apprendimento. Il tutorato emerge, pertanto, come una strategia cruciale per sostenere le carriere degli studenti e delle studentesse (Da Re & Biasin, 2018; Rossi & Bonfà, 2020), nell'ambito di un sistema universitario che oggi in Italia è caratterizzato da una certa fragilità dovuta a tassi bassi, rispetto a quelli della media dei paesi OCSE, sia di laureati sia di studenti che concludono il proprio programma di laurea triennale nei tempi previsti della media dei paesi OCSE (OECD, 2022).

Nel contesto universitario, il tutorato rappresenta un insieme di azioni finalizzate a orientare gli studenti nel loro percorso formativo, promuovendo la loro partecipazione attiva e rimuovendo gli ostacoli alla frequenza dei corsi universitari. Questo insieme di azioni assume un ruolo strategico in quanto mira a migliorare la qualità della didattica, a ridurre il tasso di abbandono e a promuovere lo sviluppo professionale e l'inserimento lavorativo degli studenti (Da Re, 2017; Clerici, Da Re, Giraldo, Meggiolaro, 2019).

Ciò appare di particolare rilevanza se si considera che la letteratura nazionale sottolinea l'importanza del coinvolgimento degli studenti nelle fasi di transizione e adattamento al contesto universitario, il che favorisce la loro consapevolezza e il loro impegno circa la formulazione e il raggiungimento degli obiettivi personali e professionali (Tinto, 2001; Fedeli, Grion & Frison, 2016; Clerici, Da Re, Giraldo & Meggiolaro, 2019). La strutturazione coerente delle azioni di tutorato nel percorso curricolare e la loro integrazione con le pratiche di counseling educativo e didattico risultano pertanto cruciali per il successo accademico degli studenti (Galliani, 2017; Clerici et al., 2019).

Inoltre, nell'ambito dei percorsi specifici di sviluppo personale, formativo e professionale che riguardano l'esperienza degli studenti e delle studentesse nel contesto universitario, la relazione tra tutor e tutee rappresenta una forma di accompagnamento e di orientamento fondamentale, che pone all'attenzione diversi questioni come la centralità del discente e della sua esperienza, la valorizzazione della sua motivazione, l'assunzione del ruolo di facilitatore degli apprendimenti piuttosto che di docente e l'attenzione prioritaria ai processi di apprendimento piuttosto che a quelli di insegnamento (Zannini, 2005; Marescotti, 2022).

L'azione tutoriale si sviluppa infatti nell'ambito di una forma specifica di relazione di aiuto e di relazione educativo-formativa nella quale è

riconoscibile l'asimmetria pedagogica, tipica delle relazioni educative, che però assume qui un ruolo centrale e mirato nella misura in cui tutor e tutee costruiscono un rapporto di prossimità che unisce i partner educativi in un legame biunivoco di sostegno nell'apprendimento, ma anche nelle relazioni interpersonali e nell'aiuto alla costruzione dell'identità personale o professionale.

Tale relazione tutoriale è caratterizzata da una finalizzazione e progettazione di tipo intenzionale, con un'asimmetria orientata in modo orizzontale piuttosto che verticale (Biasin, 2018), il che implica che il tutor accompagni il tutee assumendo una postura centrata sulla promozione della sua più ampia autonomia e espressività (Biasin, 2018), mirando alla sua crescita personale, formativa e professionale. Attraverso l'ascolto e il confronto, il tutor nell'ambito della relazione tutoriale favorisce la partecipazione di ciascuno attraverso un rapporto caratterizzato secondo Biasin (2018) da vicinanza fisica, materiale, spirituale o umana, in cui la logica relazionale e formativa prevale su quella trasmissiva di informazioni, conoscenze, abilità o competenze.

Il tutor - agendo in una rete ampia di relazioni e contesti, nonché gestendo il proprio ruolo di studente (esperto) ma anche di mediatore tra il contesto universitario (per esempio quello del Corso di studio al quale il singolo studente è iscritto) e lo studente stesso - diventa così un connettore di sistema dall'impegno polivalente, organizzativo-manageriale, didattico, di orientamento e di cura educativa insieme (Formenti, 2018; Antonietti, Luciano, Pintus, Scarpini, 2023).

Alla luce della caratterizzazione complessa e strategica del ruolo del tutor, che si muove in relazione al supporto di percorsi formativi di singoli studenti così come in connessione con dispositivi più macro (quelli dell'orientamento, della didattica, del tutorato), la formazione specifica di tali figure diviene cruciale per preparare i tutor a svolgere il loro ruolo in modo efficace attraverso un continuo sviluppo di soft skills (Bonelli, Bonin, Da Re, 2022).

2. La formazione dei tutor in letteratura



Negli ultimi decenni, vi è stato un notevole interesse nella letteratura internazionale riguardo alla formazione dei tutor. Tuttavia, manca ancora una chiara definizione del loro ruolo, specialmente nell'ambito accademico. La formazione dei tutor, laddove prevista, varia, infatti, a seconda dei contesti, dei percorsi di studio e dei professionisti coinvolti. Le ricerche internazionali si concentrano sulla professionalità dei tutor nei settori medico-sanitari così come in quelli educativi, adottando anche una prospettiva interdisciplinare. Sono particolarmente esplorati modelli di formazione basati su approcci socio-costruttivisti, competenze e problem based learning (De Smet, Van Keer, De Wever & Valcke, 2010; Nicolau et al, 2021; Betts, Huntington, Lao, Dillon, Baguley & Banyard, 2019). Emerge come uno dei rischi della funzione del tutor in ambito universitario sia quello di ricondurre gli interventi prioritariamente ad un supporto di tipo socio-relazionale, investendo meno in azioni intenzionali mirate tese allo sviluppo personale e all'autodeterminazione degli studenti (De Smet et al., 2010).

La formazione dei tutor delineata in letteratura si concentra sull'applicazione delle conoscenze acquisite, promossa attraverso l'impiego consapevole del feedback, il sostegno ad una pratica riflessiva fondata sull'osservazione, l'utilizzo di video interattivi, il role playing e tecniche di improvvisazione (De Smet et al., 2010; Nicolau et al, 2021 ; Clements et al, 2022), anche attraverso esperienze di formazione intensive e di supporto in itinere finalizzate a promuovere una riflessione sul proprio agito in forma partecipata.

Una recente rassegna della letteratura (Pintus, Mambriani, 2023) sul tema delle competenze del tutor realizzata in ambito nazionale ha evidenziato quattro diverse funzioni delle azioni di tutorato presenti in letteratura: quella socio-relazionale, tecnologica, didattica ed infine quella di management, alle quali possono corrispondere specifiche aree di competenza.

La funzione svolta dai tutor come professionisti con competenze specifiche sottolinea, pertanto, l'importanza della loro formazione per sostenere le cruciali azioni di tutorato nelle università, considerandone le diverse specificità evidenziate.

3. L'esperienza della formazione dei tutor presso l'Università di Parma

Negli ultimi anni l'Università di Parma, così come in diverse altre istituzioni accademiche italiane, ha investito in modo rilevante sulle attività di tutorato: si è infatti registrato un aumento progressivamente crescente degli assegni dedicati al tutorato attraverso varie iniziative come i PLS, i POT, il Fondo per il sostegno dei giovani, e una pluralità di programmi e progetti di orientamento. È stata altresì istituita nell'a.a. 2023/24 la figura del referente di tutorato e orientamento in itinere in sede di singolo Dipartimento e sono state promosse a partire dall'A.A. 2021/22 iniziative formative destinate ai tutor dei singoli Dipartimenti e Corsi di laurea/Corsi di specializzazione, anche attraverso collaborazioni sinergiche tra diversi ambiti disciplinari e di intervento come descritto di seguito.

A partire dall'Anno Accademico 2021/22, infatti, nell'ambito del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, è stata progettata e realizzata un'iniziativa formativa annuale mirata ai tutor dei CdS di Scienze dell'educazione e dei processi formativi e di Chimica dell'Università di Parma. Questo percorso -della durata di 15 ore - aveva l'obiettivo di esplorare il ruolo e le competenze metodologiche del tutor, incoraggiando la partecipazione attiva e collaborativa tra i partecipanti, supportando la sperimentazione collettiva di diversi linguaggi espressivi, compresi quelli non verbali, corporei o artistico-immaginativi. L'obiettivo era anche quello di stimolare il pensiero riflessivo (Schön, 1993), oltre che di promuovere la consapevolezza relativamente alle proprie immagini/concezioni di studente, di docente, di università e di tutor. Inoltre, si è mirato a sostenere la valorizzazione delle competenze e l'autoefficacia percepita (Bandura, 1997) e a promuovere il lavoro del tutor nell'ambito del contesto universitario in una prospettiva di comunità universitaria. Il percorso ha visto una lezione magistrale introduttiva a distanza tenuta dalla prof.ssa Magnoler e dalla prof.ssa Cardarello, a seguire sono stati progettati e condotti dai docenti dell'Unità di Educazione (Antonietti, Luciano, Pintus) incontri online ed in presenza sulle tematiche relative alla relazione tutor-tutee attraverso l'analisi di episodi critici osservati e documentati, anche avvalendosi nel corso dell'ultimo incontro della

presenza di un esperto di tecniche teatrali (Dotti, Kwa Dunia). Il percorso è stato monitorato attraverso la documentazione in itinere prodotta e attraverso questionari di gradimento a conclusione del percorso.

Nell'ambito di due annualità consecutive si è proseguito nel mettere a punto la formazione dei tutor per il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali riconoscendo nell'utilizzo del teatro e delle tecniche teatrali un efficace setting formativo (Zanetti, 2017), individuando l'approccio di Augusto Boal, creatore del Teatro dell'Oppresso (TdO) (Boal, 1996) come quello più interessante in quanto non correlato a specifiche competenze teatrali che dovessero essere possedute dai partecipanti e particolarmente trasformativo.

Al fine di formare i tutor universitari, sono stati promossi percorsi formativi che coinvolgessero e attivassero i partecipanti attraverso le tecniche del Teatro dell'Oppresso con la guida di un esperto formatore (Luca Dotti, Kwa Dunia) impegnato a favorire l'acquisizione e l'esercizio di competenze riflessive e auto-riflessive dei tutor partecipanti, accompagnati da incontri con docenti universitari referenti. Tali percorsi sono stati progettati nell'idea di porre al centro il ruolo del tutor nei contesti accademici e ciò si è declinato nella scelta di utilizzare linguaggi espressivi, narrativi e corporei utili a coinvolgere attivamente i partecipanti e a promuovere maggiore consapevolezza di sé e del proprio ruolo sia nell'ambito del sistema universitario sia nella relazione tutoriale e di cura educativa. In particolare, lungo i percorsi sono stati monitorati e valutati gli esiti, in termini di cambiamento relativo al senso di autoefficacia nello svolgere l'incarico di tutor. I percorsi hanno avuto la durata di 20 ore in presenza e hanno visto alternarsi - in modo coordinato- i momenti di incontro con i docenti coinvolti nella formazione dell'Unità di Educazione (Antonietti, Luciano, Pintus) e le esperienze formative attraverso le tecniche del TdO guidate dal formatore.

4. La voce dei tutor



Una prima restituzione delle valutazioni dei percorsi e del monitoraggio attuato da un osservatore esterno, raccolti attraverso questionari semi strutturati somministrati a conclusione della formazione, permette di riflettere su alcuni elementi che da un lato sono caratterizzati dalla specificità del contesto universitario e dall'altro possono essere peculiari del percorso di formazione avviato.

Un primo aspetto riguarda lo sviluppo di competenze relazionali che vengono riportate come cruciali dai tutor coinvolti e che sono state messe in campo/giocate nel contesto laboratoriale simulato attraverso linguaggi diversificati. La consapevolezza della propria postura e delle proprie capacità empatiche, delle forme di comunicazione verbali, non verbali e paraverbali, dell'intenzionalità delle proprie scelte comunicative e relazionali alla ricerca di quella giusta "distanza" ed equilibrio nella relazione con il tutee, sono elementi che testimoniano gli esiti di una riflessione intensa avviata all'interno del laboratorio in linea con la letteratura sul tema. L'impiego di tecniche espressive, per lo più non conosciute e sperimentate dai tutor, viene descritto come "faticoso" e al contempo "profondo", segnalando come l'avvio degli incontri di formazione debba essere particolarmente accompagnato. L'esito della formazione pare inoltre aver agito sul piano della costruzione di un clima di gruppo dei tutor coinvolti.

Una seconda dimensione attiene a competenze di tipo progettuale, in particolar modo di analisi dei contesti. I tutor hanno infatti attivato una riflessione attorno agli altri attori coinvolti nei processi di orientamento iniziale e in itinere degli studenti (come il personale docente e il personale tecnico-amministrativo e di segreteria dei vari Corsi di Studio e plessi) e alle azioni facilitanti ed ostacolanti che possono essere messe in campo da questi stessi soggetti. In questo senso, cruciali divengono la consapevolezza della complessità del proprio ruolo e la problematizzazione di strategie di "alleanze" che possono essere costruite, al fine di agire - nel modo più consapevole ed efficace possibile - un ruolo che viene definito di "mediazione". In particolare, emerge tra i fattori di supporto la presenza di un coordinamento dei tutor a livello di Corso di studio e/o di plesso, che facilita lo scambio di buone pratiche, il confronto e l'analisi riflessiva sulle situazioni critiche o conflittuali e la condivisione di un approccio sempre più coerente nell'ambito di un gruppo di lavoro.

Allo stesso tempo anche una analisi degli spazi e dei tempi a disposizione per svolgere il ruolo di tutor viene condivisa dai tutor nell'ambito della formazione: si tratta di una tematica riportata come cruciale, così come il dotarsi di strumenti per cogliere nuovi bisogni emergenti e per promuovere negli studenti/esse la capacità di riconoscere le proprie necessità ed essere orientati nello sviluppo della propria autonomia.

Una terza tematica ha riguardato la necessità di un'attenzione alla cultura d'origine degli studenti/studentesse, di cui tenere conto nelle relazioni tutoriali, adottando quindi uno sguardo aperto al confronto, uscendo dalla propria zona di comfort e dalla propria prospettiva soggettiva.

Infine emergono competenze di tipo gestionale e organizzativo relativamente alla propria organizzazione di lavoro interno, anche ai fini di costruzione di una memoria storica che possa sostenere, in prospettiva di continuità e di supporto, la propria azione.

Conclusioni

L'esperienza fin qui svolta consente l'individuazione di alcuni punti di attenzione sui quali si prevede un continuo investimento. Innanzitutto, il turnover annuale che caratterizza necessariamente la maggior parte degli incarichi di tutor, tranne nei casi in cui a svolgere il ruolo di tutor sono dottorandi impegnati in percorsi di ricerca triennale, richiede l'investimento su strumenti e pratiche che possano tenere traccia dell'evoluzione del lavoro dei tutor per informare e formare i nuovi tutor, ma anche per evitare di disperdere il know how costruito nell'ambito delle azioni di tutorato ai fini dell'impatto sulla qualità del sistema universitario: da un lato sarebbe utile consentire sempre periodi di affiancamento dei tutor vicini alla chiusura del proprio incarico a tutor di nuova nomina e, dall'altro lato, risulta una scelta strategica l'investimento sulla documentazione pedagogica, intesa come processo per fare memoria e per costruire un progetto culturale condiviso di tutorato, integrato in modo coeso nell'offerta formativa di CdS (coerentemente con attività didattiche, di orientamento, tirocini,

laboratori, di inclusione) e nei servizi di Dipartimento e di Ateneo (su didattica, orientamento, inclusione, job placement).

Inoltre, risulta importante esplorare le prospettive possibili che consentano di motivare e attivare tutti i docenti referenti dei tutor su visioni del tutorato più ampie e sistemiche, e non meramente ridotte a attività integrative alla didattica o organizzative.

In tal senso, anche alla luce dei feedback raccolti tra i tutor, risultano necessari sia investimenti (di tipo progettuale, gestionale-organizzativo, economico) per la stabilizzazione dei processi formativi e del coordinamento dei gruppi di tutor (a livello di Corso di Studi, di plesso, di Dipartimento) sia un investimento più ampio, ovvero un investimento di sistema, che preveda l'attivazione di tutti i soggetti coinvolti (docenti, tutor, studenti, personale amministrativo) nei processi di co-costruzione dei significati, degli obiettivi e degli ambiti di intervento del tutorato in relazione all'orientamento così come viene pensato e agito nella specificità del singolo contesto universitario.

Riferimenti bibliografici

Antonietti, Maja, Luciano Elena, Andrea Pintus, Mariangela Scarpini. 2023. *Tutor universitari e orientamento: riflessioni dalla ricerca per la formazione di una figura di sistema*. LLL Lifelong Lifewide Learning, VOL. 20 (43), pp. 313 - 323. DOI: <https://doi.org/10.19241/lll.v20i43.825> (open access).

Bandura, Albert. 1997. *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*. Trento: Edizioni Erickson.

Betts, Lucy R., Huntington Bethany, lao Lai-Sang., Dillon Gayle V., Baguley Thom, Banyard, Phil. 2019. *Developing a competency-based education training programme for university tutors*. The Journal of Competency-Based Education, 4(4). <https://doi.org/10.1002/cbe2.1200> (open access).

Biasin, Chiara. 2018. *Tutoring: significati, modelli e funzioni del tutorato*. Studium Educationis, XIX(1), pp. 13-32. DOI: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/studium/article/view/2676> (open access).

Boal, Augusto. 1996. *L'arcobaleno del desiderio*. Molfetta: La Meridiana.

Bonelli, Roberta, Bonin Angelica, Da Re Lorenza. 2022. *Lo sviluppo delle soft skills dei tutor all'università: bisogni e pratiche formative*. In La Marca Antonella, Marzano Antonio (eds), *Ricerca didattica e formazione insegnanti per lo sviluppo delle Soft Skills*. Atti del Convegno Nazionale SIRD. Palermo, 30 giugno, 1 e 2 luglio 2022 (pp. 922-937). Collana SIRD. Studi e ricerche sui processi di apprendimento insegnamento. Lecce: PensaMultimedia. DOI: <https://www.pensamultimedia.it/libro/9788867609857>

Clements, Joshua. 2022. *Practitioner's Corner: Going Off-Script: Using Improv in Peer Tutor Training*. Learning Assistance Review (TLAR), 27(2).



- Clerici, Renata, Da Re Lorenza, Giraldo Anna, Meggiolaro Silvia. 2019. *La valutazione del tutorato formativo per gli studenti universitari. Il processo, la soddisfazione, l'efficacia*. Milano: Franco Angeli.
- Da Re, Lorenza. 2017. *Il tutor all'Università: Strategie educative per contrastare il drop-out e favorire il rendimento degli studenti*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Da Re, Lorenza, Biasin Chiara. a cura di. 2018. *Il tutorato formativo. Un modello di tutoring integrato per l'empowerment degli studenti universitari*. Lecce: Pensa Multimedia Editore.
- De Smet, Marijke, Van Keer Hilde, De Wever Bram, Valcke Martin. 2010. *Cross-age peer tutors in asynchronous discussion groups: Exploring the impact of three types of tutor training on patterns in tutor support and on tutor characteristics*. Computers & Education, 54(4), pp. 1167-1181. <https://doi.org/10.1016/j.compedu.2009.11.002> (open access).
- Fedeli, Monica, Grion, Valentina, Frison Daniela. a cura di. 2016. *Coinvolgere per apprendere: metodi e tecniche partecipative per la formazione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Formenti, Laura. 2018. *Esperti di incertezza: il tutor come connettore sistemico*. Studium Educationis, XIX(1), pp. 81-90.
- Galliani, Luciano. 2017. *La valutazione dell'agire didattico in università*. In Felisatti Ettore, Serbati Anna, (a cura di), *Preparare alla professionalità docente*. Milano: FrancoAngeli, pp. 67-84.
- Marescotti, Elena. a cura di. 2022. *Educazione permanente degli adulti: storia di un'idea*. Milano: Utet.
- Nicolaou, Stella A., Heraclides Alexandros, Constantinou Costas S., Loizou Stella, Gillott, David J. 2021. *One size doesn't fit all: PBL tutor training and development*. Interdisciplinary Journal of Problem-Based Learning, 15(2). <https://doi.org/10.14434/ijpbl.v15i2.30267>

- OECD. 2022. Education at a Glance 2022: OECD Indicators, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/3197152b-en> (open access).
- Pintus, Andrea, Mambriani Serena. 2023. *Il tutor universitario: una rassegna della letteratura italiana*. In Lifelong Lifewide Learning, VOL. 20, N. 43, pp. 301-312. DOI : <https://doi.org/10.19241/lll.v20i43.820> (open access).
- Rizzari, Simona, Piazza Robert. 2020. *Navigare il cambiamento. Un percorso di formazione dei peer tutor per favorire il successo accademico degli studenti universitari di primo anno*. In Lifelong Lifewide Learning, VOL. 16, N. 35, pp. 81 - 92
- Rossi, Antonella Alessa, Bonfà Antonella. 2020. *I servizi UniGe di tutorato matricole: un intervento di sistema*. Lifelong Lifewide Learning, 16(35), 174-186. <https://doi.org/10.19241/lll.v16i35.508> (open access).
- Schön, Donald A. 1993. *Il Professionista riflessivo: Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Dedalo.
- Tinto, Vincent 2001. *Rethinking the first year of college*. Higher Education. Syracuse: Monograph Series University, 9(2), 1-8.
- Zanetti, Federica 2017. *Teatro e formazione come beni comuni*. Prove di drammaturgia, 1-2, pp. 8-11.
- Zannini, Lucia. 2005. *La tutorship nella formazione degli adulti: uno sguardo pedagogico*. Milano: Guerini.